

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

MARZO - APRILE 2019



€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C/RW/07/2010

IL RICORDO

FRANCESCO BISSOLOTTI, protagonista della rinascita della liuteria italiana

ANNIVERSARI

I 300 ANNI DI BREITKOPF & HÄRTEL

TECNICA STRUMENTALE

I passaggi di posizione

GRANDI STRUMENTI

Violino GUARNERI DEL GESÙ "Spagnoletti", Cremona 1734



Sergej Krylov

in giro per il mondo con il mio Stradivari del XX secolo

VINCI

un invito per il
CONGRESSO INTERNAZIONALE
DELL'ESTA a Cremona

Editore

Concertante snc

di Silvia Mancini e Luca Lucibello

Direttore responsabile

Manuela Manca

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Alessandro Bardelli, Fausto Cacciatori, Cristina Cavaiuolo, Roberto Codazzi, Marco Fiorini, Gianluca Giganti, Simone Gramaglia, Gioele Gusberti, Annalisa Lo Piccolo, Lucia Molinari, Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi, Virginia Villa

In copertina

Sergej Krylov. Foto: Evgeny Evtukhov / Deutsche Grammophon

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità,

Abbonamenti e Arretrati

Via Cavalese 18, 00135 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2019

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic. '20) Italia €52 - Estero €108

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic. '20) Italia €79 - Estero €173

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale ANNUALE (6 numeri) €22

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)



Nonostante i diversi *blind test* ed innumerevoli sondaggi e discussioni, il tema rimane caldo e il dibattito sempre acceso: *uno strumento antico è migliore di uno moderno?* Roberto Codazzi ne parla nell'intervista di copertina con Sergej Krylov, tra i pochissimi solisti di oggi a suonare con un violino "giovane", nel suo caso appena venticinquenne. Non si tratta però solamente di uno strumento in grado di fargli compiere una carriera internazionale ma di qualcosa di molto più speciale: è un dono realizzato per lui dal padre Alexander Krylov, liutaio apprezzato tanto in Russia quanto a Cremona (dove visse e lavorò per diversi anni), del quale quest'anno ricorrono venti anni dalla scomparsa.

Nelle ultime settimane il mondo degli strumenti ad arco ha perso due straordinarie personalità: la didatta ungherese Kató Havas, alla quale dedicheremo un ampio servizio sul prossimo numero, e il liutaio cremonese Francesco Bissolotti, uno tra i grandi protagonisti della rinascita della liuteria italiana nel secondo Novecento: a ricordarne per noi la figura e il fondamentale contributo sono Virginia Villa ed Alessandro Bardelli, direttore generale e responsabile stampa del Museo del Violino.

Proprio al Museo cremonese da qualche settimana è possibile ammirare il violino realizzato da Giuseppe Guarneri del Gesù nel 1734 che porta il nome del suo secondo proprietario Paolo Diana Spagnoletti (1768 - 1834), rinomato musicista nato sotto al Torrazzo che conobbe il successo a Londra, dove fu docente alla Royal Academy of Music e Primo violino di Spalla per quasi trent'anni dell'Orchestra al King's Theatre. A presentarci lo strumento è il curatore del MdV Fausto Cacciatori, che lo ha messo a confronto con altri due strumenti costruiti da del Gesù nella stessa annata e già esposti a Cremona: il *Principe Doria* e lo *Stauffer*.

Buona lettura e al prossimo numero.

ERRATA CORRIGE: Le fotografie del violino A. Stradivari "San Lorenzo" 1718 pubblicate sul numero di gennaio-febbraio 2019 sono di Jan Roehrmann / courtesy of J&A Beare e non del Museo del Violino di Cremona

SERGEJ KRYLOV

In giro per il mondo con il mio Stradivari del XX secolo

di
Roberto Codazzi

Moscovita di nascita, cremonese d'adozione, oggi Sergej Krylov risiede in Lituania dove da dieci anni esatti è direttore musicale della Lithuanian Chamber Orchestra, istituzione che ha favorito anche lo sviluppo della sua attività direttoriale. Ma il maestro di origine russa è soprattutto un violinista affermato a livello internazionale. Nonostante ciò, Krylov continua a suonare il violino realizzato per lui dal padre Alexander, stimato liutaio, anziché strumenti di liuteria classica.

Maestro, tra i solisti di oggi lei è forse l'unico, o uno dei pochissimi violinisti a usare uno strumento di liuteria contemporanea: scelta coraggiosa...

«Utilizzo un violino realizzato da mio padre nel 1994 perché la prima cosa che mi interessa è il suono. Mancato nel 1999, lui è stato un famoso liutaio russo, per me una sorta di Stradivari del ventesimo secolo, ed io ho suonato questo violino in alcune tra le sale da concerto più famose del mondo, dal Musikverein alla Philharmonie di Berlino, dalla Scala al Théâtre des Champs-Élysées, dalla Suntory Hall al Bolshoi, rendendomi conto nel tempo che questo strumento è in grado di farmi compiere una carriera internazionale di primo livello. Quello che tuttavia ogni strumento moderno necessiterebbe, sarebbe di avere due o trecento anni di età, cosa che chiaramente non è possibile. È invece uno strumento giovane, che oggi ha 25 anni, di conseguenza il tipo di valutazione del suono deve essere rapportato all'età. Non sappiamo come uno Stradivari o un Guarneri del Gesù suonassero alla loro epoca, principio che per certi versi potremmo applicare a un buon vino, perché il suono di uno strumento testandolo è come il

bouquet di un "rosso" pregiato: il concetto è inevitabilmente legato alla sua età e alla sua storia, ma lo sviluppo non siamo in grado di saperlo, possiamo solo prevederlo. Questa è l'unica differenza vera. L'altra differenza è che gli strumenti del '500 e '600 erano fatti con materiali che non dovevano confrontarsi con il riscaldamento globale, con il nucleare, e non parlo solo dei legni ma anche di tutti gli ingredienti usati per fare le vernici, dunque materiali che a livello molecolare erano sicuramente diversi da quelli odierni. L'altra cosa da dire è il fatto che ogni strumento antico ha la propria storia. Anzitutto è importante capire come è stato conservato, da chi è stato suonato, da chi è stato restaurato nel corso dei secoli, tutte cose che hanno un'influenza importantissima su come oggi questo strumento suoni, e naturalmente abbiamo sempre meno strumenti antichi straordinari perché se è vero che lo strumento antico col passare del tempo acquista valore, bisogna vedere come questo valore è stato salvaguardato nel corso dei secoli, essendo violini che hanno attraversato le guerre, svariate vicissitudini. Perciò è difficile dire a priori se sia meglio un violino moderno o un violino antico: dipende da quale



Breitkopf & Härtel compie 300 anni e li festeggia in grande stile. È un traguardo prestigioso per la più antica casa di edizioni musicali del mondo, sopravvissuta agli imprevisti e ai drammi della Storia traghettando fino ai nostri giorni un immenso patrimonio di musica. La sua avventura inizia nel 1719, quando Bernhard Breitkopf fonda a Lipsia una piccola stamperia di opere teologiche e storiche, la cui attività in seguito si estende alle edizioni musicali. Nel corso del XIX secolo la Breitkopf & Härtel, oltre a pubblicare la prestigiosa “Allgemeine Musikalische Zeitung”, diventa la casa editrice di riferimento per la musica di Beethoven, di Schumann e di Brahms arrivando, nella seconda metà del secolo, ad un catalogo con una consistenza di 14.000 numeri. La Seconda Guerra Mondiale rischia di mettere fine alla storia, quando nel 1943 vengono distrutti impianti e magazzini e la Breitkopf & Härtel si trasferisce a Wiesbaden. La sede di Lipsia viene riaperta solo nel 1951 come sede indipendente e bisogna aspettare fino alla caduta del Muro di Berlino perché i due rami della compagnia si riuniscano.

Tra i compositori editi dalla Breitkopf & Härtel non figurava fino ad oggi il nome di Gustav Mahler, che non era riuscito a far pubblicare le sue Sinfonie, come sperava, dalla prestigiosa casa di Lipsia. Ora i responsabili della Breitkopf stanno rimediando a questa

mancanza storica, visto che la più importante delle iniziative per il trecentesimo anniversario è proprio la pubblicazione dell'integrale delle Sinfonie mahleriane: si tratta di un'edizione critica arricchita con un gran numero di annotazioni relative alla pratica esecutiva, in parte ricavate dalle lettere dello stesso compositore. Per una curiosa coincidenza il 2019 è anche il bicentenario della nascita di Clara Wieck, moglie di Robert Schumann, che collaborò con la Breitkopf nella pubblicazione delle opere del marito.

Abbiamo parlato di tutto questo con il direttore editoriale della Breitkopf & Härtel, **Nick Pfefferkorn**.

Dr. Pfefferkorn, cosa si prova a far parte di una casa editrice che ha 300 anni di vita? Suppongo orgoglio, ma anche un grande senso di responsabilità...

«Certo, in primo luogo orgoglio, ma anche, naturalmente, un grande senso di umiltà, pensando a quello che i nostri padri fondatori hanno raggiunto nel corso di questi 300 anni. Io sono il primo direttore editoriale della Breitkopf & Härtel che non appartiene alla famiglia e di conseguenza sento un'enorme responsabilità nel traghettare la compagnia nel suo quarto secolo di vita».

Come celebrerete il vostro anniversario, nel corso dei prossimi mesi?

«Il 2019 sarà un intero anno di celebrazioni. Abbiamo iniziato lo scorso 26 gennaio a Wiesbaden con un entusiasmante concerto della hr-Sinfonieorchester (l'Orchestra Sinfonica della Radio dell'Assia ndr) che ci ha condotto direttamente al 27 gennaio, la data di nascita della nostra compagnia: il 27 gennaio del 1719. Abbiamo quindi in programma altri interessanti eventi come mostre e convegni fino alla conclusione delle celebrazioni, prevista in settembre a Lipsia, la nostra città natale».

Come è riuscita la società a sopravvivere attraverso tre secoli e due Guerre Mondiali?

«Penso che la chiave di tutto sia stata la forte volontà di andare avanti. Quando Hellmuth von Hase spostò la compagnia a Wiesbaden, nel 1945, dovette lasciarsi alle spalle ogni cosa.



Nick Pfefferkorn



Paul Sacka

Addio a
FRANCESCO BISSOLOTTI,
protagonista della rinascita della liuteria italiana

di
Virginia Villa e
Alessandro Bardelli

Si è spento lo scorso 31 gennaio all'età di ottantanove anni Francesco Bissolotti, uno dei grandi liutai cremonesi. Era conosciuto in tutto il mondo e in tanti anni d'insegnamento forgiò decine di liutai. Aveva iniziato come intagliatore prima di appassionarsi alla musica, al violino e alla liuteria. Alla Scuola di Liuteria di Cremona studiò sotto la guida di Pietro Sgarabotto. Tuttavia per la riscoperta dei segreti degli antichi liutai cremonesi per Bissolotti fu fondamentale l'incontro con Fernando Simone Sacconi, con il quale negli anni Sessanta si dedicò al riordino del Museo Stradivariano.

«**T**orniamo all'antico e sarà un progresso». È una delle citazioni più note del compositore Giuseppe Verdi. Non è una valutazione isolata nella storia della musica. A metà del Novecento la rinascita della liuteria cremonese si deve anche alla capacità ed alla determinazione di Francesco Bissolotti nel recuperare da un punto di vista pratico e culturale i metodi di costruzione adottati dai grandi maestri del passato.

Il suo contributo è infatti stato determinante sia per comprendere appieno il significato storico di un'antica tradizione sia, forte di questa consapevolezza, per stimolare una riflessione sul significato e sull'opportunità che tale rivalutazione avrebbe potuto rappresentare dal punto di vista identitario, storico e qualitativo. Ha definito un nuovo e robusto nesso di senso tra lavoro, creatività e tradizione.

Per questo il Museo del Violino, aperto da meno di un anno, nell'autunno 2014, ha subito voluto dedicare un omaggio al Maestro Francesco Bissolotti, per sottolineare il suo contributo alla rinascita della liuteria italiana del secolo scorso. La sua lezione è stata esempio di consapevolezza e personalità, qualità e professionalità: caratteri originari e ritrovati di una tradizione che ha ormai assunto valore di espressione culturale internazionale.

Francesco Bissolotti nasce a Soresina, in provincia di Cremona, nel 1929. Ha solo sei anni quando inizia a frequentare il laboratorio di ebanisteria dello zio. Adolescente affina le tecniche dell'intaglio con lo scultore Gino Liotta.

Segue anche corsi per approfondire la conoscenza del disegno artistico e tecnico. Parallelamente si dedica allo studio della musica e del violino, diventando un buon interprete dilettante. È curioso, appassionato e intraprendente, così si dedica, da autodidatta, alla realizzazione di un proprio strumento. Quindi, nel 1957, si iscrive alla Scuola di Liuteria di Cremona.

Frequenta dapprima, per qualche mese, le lezioni di Peter Tàtar poi i corsi di Pietro Sgarabotto. Tra docente ed allievo si instaura un rapporto di stima e collaborazione che dura

fino alla scomparsa del maestro nel 1990. I primi lavori di Bissolotti ne riflettono lo stile, perché ne ha assimilato la lezione e perché questi gli affida la riparazione o la messa a punto di diversi strumenti realizzati dal padre Gaetano. A scuola segue

anche i corsi con Giuseppe Ornati e Ferdinando Garimberti ed affina le tecniche del restauro. Si diploma nel 1961. L'anno successivo apre la propria bottega in via Platina, nel cuore medievale della città. Parallelamente inizia la docenza alla scuola di liuteria: dal 1961 insegna intaglio, dal 1970 al 1983 laboratorio di costruzione.

Non si può tuttavia comprendere l'evoluzione stilistica e liutaria di Bissolotti se non a partire dal suo profondo rapporto con il grande liutaio e restauratore italo-americano Simone Fernando Sacconi. Lo incontra nel 1958. Dal 1962 al 1972 la collaborazione è assidua. «*Sacconi mi ha dato molto – ricorda nella monografia curata dal figlio Marco Vinicio - non mi ha mai chiesto niente. Oltre che maestro capace è stato maestro di vita, e nell'insegnamento dava tutto, aveva proprio*

La sua lezione è stata esempio di consapevolezza e personalità, qualità e professionalità

GRANDI STRUMENTI

GIUSEPPE GUARNERI DEL GESÙ

Violino "Spagnoletti" Cremona 1734

di
Fausto Cacciatori



S*pagnoletti*: questo il nome con cui oggi è conosciuto questo violino di Guarneri del Gesù del 1734. Il primo proprietario dello strumento di cui si abbiano notizie documentate fu il generale Alexander Kyd. Ben due Stradivari portano il suo nome: un violino del 1720 e un violoncello datato 1684 circa. Proprio il Generale Kyd cedette il Guarneri a Paolo Diana Spagnoletti nel 1814. Numerosi passaggi di proprietà portarono il violino, alla metà del secolo scorso, negli Stati Uniti dove tuttora si trova nelle disponibilità dell'attuale proprietario, il violinista Elliott Golub che, con grande disponibilità, grazie al network *friends of Stradivari*, lo ha affidato al Museo del Violino dove resterà esposto fino alla fine dell'anno.

Oltre all'interesse per il lavoro di Guarneri del Gesù una particolare attenzione deve essere dedicata al violinista da cui ha preso nome il violino. Infatti, se è storicamente consolidata la prassi di chiamare gli strumenti con il nome di uno dei suoi proprietari, il violino *Spagnoletti* è l'unico caso che veda legati autore e proprietario dalla città di Cremona.

Troviamo le prime notizie relative a del Gesù negli scritti del conte Ignazio Cozio di Salabue, redatti fra la fine del Settecento e il secolo successivo, in quello che dobbiamo considerare il primo trattato di liuteria frutto della continua ricerca del nobile piemontese. Curiosamente fra le numerose pagine del suo epistolario vi è traccia di Francesco Diana, padre di Spagnoletti. Il giudizio di questi, relativo alle qualità acustiche di alcuni violini, si trova nelle lettere con le quali Paolo Stradivari, il figlio di Antonio, offriva al Conte i grandi strumenti cremonesi. Fra le pagine del nobile si legge di un Giuseppe Guarneri, riconosciuto come lo stesso del Gesù, che nel periodo 1727-1732 si qualifica sulle etichette degli strumenti come nipote di Andrea. L'estensore delle note considera questi strumenti migliori, sia nel lavoro esterno che interno, di quelli di epoca successiva aggiungendo che non ebbero grande fortuna prima dell'arrivo dei francesi, poiché gli italiani li trovavano duri a causa degli spessori eccessivi e delle bombature troppo piane e larghe. Diverso

evidentemente il giudizio di Spagnoletti e Niccolò Paganini. In tempi recenti fu riscontrato un numero consistente di strumenti databili fra il 1720 e il 1730 in cui è stata riconosciuta la mano giovanile di del Gesù. Alcuni esemplari di questo decennio si distinguono per alcuni tratti personali caratterizzanti la scultura delle teste che ritroveremo negli anni successivi al 1740. Fra gli strumenti di questi primi anni vanno ascritti i violini conosciuti come *Dancla* e *Stretton*, entrambi del 1726, opere giovanili in cui è evidente l'influenza paterna. Elementi distintivi degli strumenti che trovano una qualche corrispondenza nelle vicende personali del liutaio cremonese, il quale si riavvicina alla bottega di famiglia e al padre Giuseppe filius Andreae anche in conseguenza della malattia di questi, documentata nel 1730. Il padre non è più nelle condizioni di lavorare con continuità, affianca il figlio nell'attività della bottega e in questi anni teste e manici degli strumenti di del Gesù mostrano le caratteristiche della mano del padre. Questo è il caso del violino *Spagnoletti* del 1734 che, come si evince dai numerosi certificati che lo accompagnano, presenta una testa del padre Giuseppe filius Andreae. Questa è anche l'epoca in cui compaiono negli strumenti le famose etichette con il trigramma cristologico IHS: del Gesù non solo abbandona l'iscrizione *Sub Titulo Sancta Teresia* utilizzata fino a quel tempo dai Guarneri ma, con il padre ancora in vita, stampa cartigli con il proprio nome, non rispettando quella che fino a quel tempo era consuetudine delle botteghe cremonesi. Il violoncello *Messeas* con un'etichetta originale di Giuseppe filius Andreae ma recentemente attribuito a del Gesù e non al padre sembra collocare dopo il 1731 l'utilizzo della nuova etichetta.

L'esposizione nelle sale del Museo del Violino di ben tre violini del 1734 di del Gesù - lo *Stauffer*, il *Principe Doria* e ultimo arrivato lo *Spagnoletti* - consente analisi comparative (vedi pag. 56). Interessante il confronto fra le teste dei tre violini a cui va necessariamente aggiunta quella dello strumento di Giuseppe filius Andreae, strumento che presenta l'etichetta del padre Andrea a conferma di quanto precedentemente ricordato. Evidenti le differenze fra la

TECNICA STRUMENTALE

I passaggi di posizione

di
Marco Fiorini

Oggi vorrei rivedere con voi alcuni principi di base riguardanti i passaggi di posizione, spesso immersi nelle nebbie di un eccessivo empirismo.

Possiamo distinguere varie tipologie di cambi di posizione:

- A) Sulla stessa corda/con lo stesso dito
 - B) Sulla stessa corda, con dita differenti,
 - a- Dito inferiore a dito superiore
 - b- Dito superiore a dito inferiore
- Sia ascendenti che discendenti

Ševčík *op.8 nn.16 e 18*



- C) Su corde diverse

Kreutzer *n.11*



Saint-Saëns, *Concerto n.3*

